

PON BENI CULTURALI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

LA FONTANA DEL NETTUNO

A CURA DI STEFANO FANARA

LA FONTANA DEL NETTUNO

Giambologna, pseudonimo di **Jean de Boulogne**

(Douai, 1529 – Firenze , 13 agosto 1608), è stato
uno scultore fiammingo attivo in particolare a Firenze.

A cura di Stefano Fanara

IL MANIERISMO

La statua del Nettuno che domina la fontana nell'anonima piazza nel cuore di Bologna, è uno splendido esempio di scultura in stile manierista.

Per Manierismo si intende lo stile che segnò la fine del periodo storico noto come Rinascimento la cui data ufficiale è individuata nel 1520, anno di morte di Raffaello Sanzio.

E' uno stile per certi versi esasperato e stravagante, poiché propone una rappresentazione della realtà meno legata alle rigide regole di armonia e proporzioni che avevano caratterizzato nel periodo rinascimentale.

Lo spazio è meno geometrico e meno lineare. Le figure subiscono delle torsioni e si allungano in muscolature e in pose molto complesse e cariche di enfasi.

MANIERISMO

- Il Manierismo è uno stile molto raffinato e di effetto. Nasce e si sviluppa principalmente a Roma e Firenze, città dove era nata quella che il critico Giorgio Vasari chiamò « MANIERA MODERNA».
- Il Manierismo è noto anche come periodo cinquecentesco.
- Nella scultura troviamo pose innaturali seppure possibili alle figure chiamate «serpentine».
- La figura «serpentina» ne è un esempio nel Nettuno di Bologna, che in un elegante torsione del polso destro tiene in mano il tridente, mentre con il busto e il braccio sinistro accenna di apertura verso la piazza.
- Anche la gamba destra leggermente piegata crea un bel movimento «serpentinato».



ARTE COME RIFIUTO DELLA REALTA'

- Gli artisti del Manierismo volevano rifiutare il concetto di arte come specchio fedele della realtà, come copia del vero, proponendo opere con virtuosismi eccentrici, opere complesse, a volte addirittura visionarie e bizzarre, ma che si ponevano come contraltare all'esperienza cinquecentesca, traghettando la cultura figurativa, sia italiana sia europea del secolo successivo, il Seicento, epoca in cui la teatralità della scena (ma anche della luce e della composizione) prenderà il posto alla rigida e geometrica verosomiglianza tanto cara agli artisti rinascimentali.
- Il Manierismo nel suo essere un periodo artistico eterogeneo e variegato, aveva già in serbo le tre anime del periodo successivo (il Seicento): il realismo; il classicismo; il naturalismo.

IL NETTUNO NELLA MITOLOGIA



IL DIO DEL MARE



IL NETTUNO NELLA MITOLOGIA ROMANA

- Nettuno era un'antica divinità romana delle acque interne e delle fonti. Il suo tempio si trovava a Roma al Circo Flaminio, all'interno del Campo Marzio. Veniva onorato il 23 luglio durante le festività dei Neptunalia, quando i fedeli costruivano lungo i fiumi le capanne di frasche (umbrae), dove si svolgevano festeggiamenti e libagioni. In seguito i romani, divenuti marinai, conobbero il culto di Poseidone, dio greco del mare e dei terremoti, e lo identificarono con il loro dio Nettuno. Virgilio lo cita nell'Eneide: Enea sopravvissuto alla guerra di Troia, era partito per l'Italia dove, secondo una profezia, la sua stirpe avrebbe fondato Roma e vi avrebbe regnato per secoli. Per impedirgli di arrivare, la dea Giunone provocò per due volte una terribile tempesta, ma Venere, madre di Enea, pregò il Nettuno di salvarlo: il dio calmò le acque e lo fece arrivare salvo prima a Cartagine, poi sulle coste del Lazio.

POSEIDONE NELLA MITOLOGIA GRECA

- Per gli antichi greci Poseidone era una delle principali divinità, figlio di Crono e di Rea, fratello di Zeus e Ade.
- Crono aveva saputo che aveva saputo dal padre Urano che il suo destino era di essere cacciato dal trono da uno dei suoi figli, per questo li divorava alla nascita causando la disperazione della moglie Era.
- Era però lo ingannò, e quando nacque Zeus diede a Crono da divorare una pietra avvolta nelle fasce del bambino.. Zeus poté quindi crescere forte e coraggioso, fino a che un giorno incatenò il padre inebriato dal miele e lo costrinse a restituire i fratelli ingoiati. Zeus divenne il dio del Cielo, Ade il dio degli inferi e Poseidone il dio delle acque.

IL REGNO DI POSEIDONE IN FONDO AL MARE

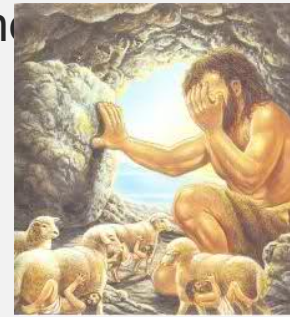
- Il fondo al mare sorgeva il palazzo di Poseidone, che si teneva anche i suoi cavalli dagli zoccoli e dalla criniera d'oro, con i quali correva sulle onde della mare sopra un carro e con un corteo di creature marine.
- Fra le tante mogli Poseidone ebbe una sola moglie: ANFITRITE.
- Poseidone l'aveva vista danzare con le NEREIDI sull'isola di Nasso e l'aveva rapita. Riuscita a fuggire si rifugiò nell'isola di Atlante. Tuttavia un delfino la persuase a tornare e la condusse da Poseidone sopra una conchiglia.
- Da Anfitrite ebbe numerosi figli tra cui si ricordano: Tritone, per metà pesce e metà uomo e la dea Rodò che sposò Elio dio del Sole.

PEGASO



PEGASO – EOLO-POLIFEMO

- Il cavallo alato Pegaso nacque dalla gorgone Medusa quando Perseo le recise la testa, mentre da Melanippe nacquero Eolo e Beoto.
- Accoppiandosi con dee, creature marine e donne umane, Poseidone ebbe numerosi figli, alcuni protagonisti di leggende eroiche, ma altri esseri selvaggi e violenti, come il ciclope Polifemo, la cui sconfitta per opera di Odisseo provocò la vendetta di Poseidone.



IL DIO NEL MARE NELLA LETTERATURA

- Nei poemi omerici Poseidone è raffigurato come acerrimo nemico dei Troiani. Secondo il mito, Zeus per punizione aveva imposto a Poseidone e Apollo di costruire le mura di Troia per il re Laomedonte in cambio di una compensa, ma a fine lavoro il Re non li pagò e li cacciò dalla corte davanti a tale affronto Poseidone mandò contro la città il Mostro marino che stava per divorare la figlia di Laomedonte salvata però da Ercole. Durante la guerra Poseidone rimase schierato a fianco dei Greci, ma divenne acerrimo nemico di Ulisse, che sulla via di ritorno accecò suo figlio Polifemo. Da quel momento pose numerosi ostacoli, tempeste e diversivi sull'eroe.

L'INNO DI LEOPARDI A NETTUNO

- Lui che la terra scuote, azzurro il crine,
- a cantare incomincio. Alati preghi
- A te, Nettuno re, forza che indirizzi
- Il nocchier fatichevole che corre
- Su veloce naviglio il vasto mare
- Se campar brama dai sonori frutti
- E la morte schivar: che a te l'impero
- Del Pelago toccò da che nascesti.

I COMMITTENTI

- Realizzata per volontà di papa Pio IV (Giovanni Angelo Medici) all'indomani del Concilio di Trento, la fontana del Nettuno è un'opera post rinascimentale che si inserisce nel più vasto programma di rinnovamento architettonico del centro di Bologna, e in particolare di Piazza Maggiore, promosso dal Vice Legato pontificio Pier Donato Cesi.
- . Frutto di un progetto di collaborazione tra un architetto, **Tommaso Laureti**, e uno scultore, il **Giambologna** (Jean de Boulogne), questa fontana venne immaginata fin dall'inizio come **simbolo spettacolare della munificenza e del buon governo pontificio**, tanto che la sua originale denominazione di Acqua Pia (in onore di Pio IV), ne riflette in pieno l'intenzione.
- Essa fu concepita all'insegna della **simmetria** e dello **slancio verticale d'insieme**, con i diversi gruppi di figure (delfini, sirene, stemmi araldici, putti) disposti attorno alla figura serpentinata del Nettuno posto a coronamento della struttura monumentale.

•

I COMMITTENTI E LE ISCRIZIONI AI LATI DELLA FONTANA

- IL PAPA PIO IV – Giovan Angelo Medici di Milano fu il vero ideatore della fontana del Nettuno.
- Le quattro iscrizioni poste ai lati della grande vasca in marmo di Verona:
- Fori Ornamento (a ornamento della piazza);
- Aere Pubblico (realizzato con denaro pubblico);
- Populi Commodo (ad uso del popolo);
- MDLXIII (1564),
-



LE QUATTRO ISCRIZIONI

- Le iscrizioni avrebbero illustrato efficacemente il programma finanziario, lo scopo e il ruolo dei committenti, i cui nomi sono altrettanto riportati in lettere capitali latine:
Pius III Pont. Max (Pio IV Pontefice Massimo);
Petrus Donatus Caesius Gubernator (Pier Donato Cesi, Cardinale Vice Legato);
Carolus Borromaeus Cardinalis (Carlo Borromeo, Cardinale Legato);
S.P.Q.B. (Senatus Populusque Bonononiensis, ovvero il Reggimento di Bologna).

•

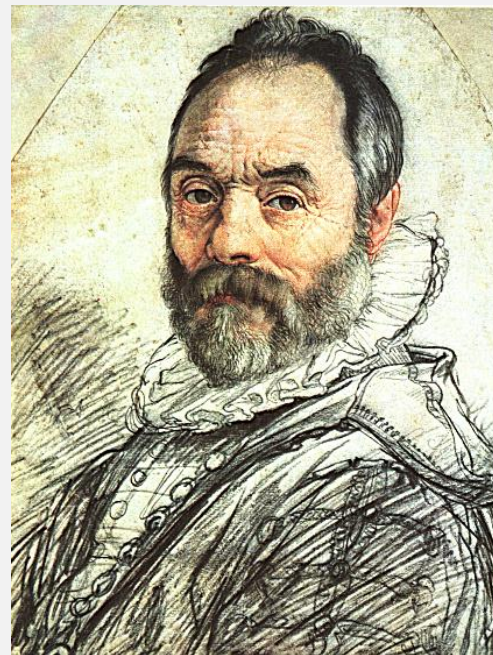
IL SISTEMA IDRAULICO

- **L'acqua di fonte doveva sgorgare copiosa** dai 38 ugelli che fuoriuscivano da altrettante figure in bronzo, rendendo “vivo” il monumento e accrescendone la magnificenza per effetto della tecnologia.
- Il Cesi ricercò l'isolamento della fontana e l'idea di circondarla con una balaustra protettiva in ferro (rimossa nel 1888) ne accentuò il carattere di **pura esperienza visiva e simbolica**.
- Alla preziosa acqua di sorgente si poteva avere infatti accesso soltanto da una seconda grande fontana pubblica a muro collocata nella vicina piazza del mercato de' Pollaroli. Anche questa seconda fontana, oggi nota come Fontana Vecchia e recentemente restaurata, fu progettata dal Laureti e disposta lungo la facciata settentrionale del palazzo Comunale (oggi lungo la via Ugo Bassi).

TOMMASO LAURETI

- **LAURETI**, Tommaso, detto il Siciliano. - Nacque a Palermo, presumibilmente intorno al 1530.
- L'arrivo a Bologna del L. è solitamente collocato negli anni 1560-62
- Il 2 ag. 1563 Pier Donato Cesi, vicelegato di Pio IV a Bologna, stipulò un contratto con il L. per la progettazione e la costruzione della fontana sulla piazza Maggiore, oggi nota come *Fontana del Nettuno*, per la quale dovevano essere eseguiti due modelli in scala. Secondo alcuni sarebbe stato proprio Cesi a chiamare il L. a Bologna con lo scopo di affidargli questa e altre opere idriche. Pochi giorni dopo il L. si recò a Firenze per contattare e condurre con sé Jean Boulogne, il Giambologna, al quale fu affidata l'esecuzione delle parti scultoree in bronzo della fontana. arrivo a Bologna del L. è solitamente collocato negli anni 1560-62

IL GIAMBOLOGNA



- Nato a DOUVAI nelle FIANDRE (oggi in Francia), nel 1529, svolse il suo apprendistato presso la bottega dello scultore JEAN DUBROEUCQ, con il quale collaborò all'esecuzione della CANTORIA nella COLLEGIATA DI SANTA WAUNDRAU a MONS (oggi in BELGIO).
- Arrivò a Roma nel 1550 per studiare le statue antiche nelle collezioni private e le opere dei moderni, in particolare quelle di MICHELANGELO.
- L'artista vi rimase solo un paio d'anni, trascorsi in larga parte a esercitarsi realizzando numerosi modelli di terra e di cera; uno di questi sarebbe stato sottoposto proprio al giudizio di Michelangelo.
- Egli forse non conobbe mai di persona Michelangelo, ma la sua arte lo impressionò a tal punto da spingerlo all'emulazione e in seguito al superamento dei suoi modelli; egli costituì sempre il termine di confronto con cui misurarsi e senza limitarsi alla passiva imitazione di schemi predefiniti.
- Nelle sue opere vi è una forte propensione alla tensione dinamica delle figure di chiara ispirazione michelangiotesca, ma Giambologna divenne il più importante scultore MNIERISTA a Firenze per l'originalità della sua produzione, fatta di statue di MARMO e BRONZI di grandi e piccole dimensioni, che seppero conquistare il gusto e l'apprezzamento di committenti esigenti, come erano quelli raccolti intorno alla corte medicea granducale.
-

DA FIRENZE A BOLOGNA

- Nel 1522 Giambologna si trasferì a FIRENZE, trovando ospitalità e protezione nella CASA di BERNARDO VECCHIETTI, uomo colto, raffinato e grande collezionista, per il quale egli eseguì le sue prime opere fiorentine, tra cui una *Venere* in marmo andata perduta, ma della quale esiste un modellino in BRONZO conservato al MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO, in cui si vede la dea inginocchiata nell'atto di asciugarsi.
- Nel 1563 Giambologna venne chiamato a BOLOGNA per realizzare la figura del dio NETTUNO da collocare sulla monumentale FONTANA di Piazza Nettuno, adiacente a PIAZZA MAGGIORE, progettata dall'architetto siciliano TOMMASO LAURETI e che rientrava nel programma di rinnovamento urbanistico voluto per la città da PAPA PIO IV e dal suo delegato PIERDONATO CESI.

ZANOBI DI PAGNO PORTIGIANI

- A ZANOBI PORTIGIANI si deve l'esecuzione di tutti i bronzi della fontana del Nettuno ad eccezione dei due putti e del Gigante stesso. Era un espertissimo fonditore, che GIAMBOLOGNA portò con sé a Firenze, dove entrambi lavorarono alla corte dei Medici. Zanobi di Pagno Portigiani e Giambologna lavorarono in sinergia, ma prima che il Nettuno fosse completato i due litigarono e il Giambologna dovette portare a termine da solo l'opera.
- L'assenza del Portigiani non giovò al Nettuno: alcuni dei problemi odierni del bronzo della statua sono dovuti proprio alla poca esperienza del Giambologna come fonditore.





I CONTRATTI PER IL NETTUNO

22 AGOSTO 1563 – Il primo contratto mostra la scelta come architetto di TOMMASO LAURETI a cui vengono riconosciuti 10 scudi d'oro al mese.

20 AGOSTO 1563 – Il secondo contratto è con GIOVANNI BOLOGNA in società col fonditore ZANOBI DI PAGNO PORTIGIANI a cui sono riconosciuti 1000 scudi d'oro (compresi i comopensi degli artisti scelti).

5 NOVEMBRE 1563 – Il terzo contratto prevede l'assunzione del tagliapietre ANTONIO FASANO da Mantova e ANDREA RIVA da Milano con il muratore bolognese GIOVANNI ANDREA DALLA PORTA a cui sono riconosciuti 1500 scudi d'oro per i materiali e 100 scudi per gli artigiani.

12 APRILE 1564 – Il quarto contratto con GRISANTE detto il finestraio per la realizzazione di tutti i cannelli. Il compenso fu di due soldi per ogni libra di metallo usata.

11 maggio 1566 – Il quinto e ultimo contratto con IL GIAMBOLOGNA per la realizzazione del NETTUNO entro l'anno. Lavori che ultimò nel 1567.

-

IL BASAMENTO

- Il basamento fu realizzato in marmo di Verona. Furono portati a Bologna 284 piedi di scalini da posizionare intorno alla fontana.
- Per l'esterno della grande vasca furono utilizzati due calcari veneti: il rosso ammonitico e il bronzetto di Verona nella versione chiara.
- Ai quattro lati della vasca corrono quattro iscrizioni latine che ricordano le finalità per le quali l'opera fu realizzata:
- FORI ORNAMENTO (PER ONORARE LA PIAZZA);
- AERE PUBLICO (FATTA CON I SOLDI PUBBLICI);
- POPULI COMMODO (FATTA AD USO DEL POPOLO);
- MDLXIII (ESEGUITA NEL 1564).

IL BASAMENTO



I BRONZI DELLA FONTANA

- La fontana del NETTUNO è composta da una grande vasca all'interno della quale si trova uno zoccolo di pietra; qui poggiano i bronzi che la completano: quattro nereidi a cavallo di animali marini, quattro stemmi e quattro cartigli, sedici mascheroni e quattro vaschette a forma di conchiglia, quattro putti con delfini e, naturalmente IL NETTUNO, per u. totale di 37 pezzi che danno alla fontana una sorta di piramide con. Base larga e vertice a punta.
- Il simbolismo è evidente, Nettuno dio delle acque, trattenendo i venti permette agli amorini di giocare: sono gli effetti del buongoverno del Papa.
- Nel 1796 gli stemmi dei committenti furono smontati e rimontati nel modo sbagliato. I bronzi furono tutti fusi da ZANOBIO PORTIGIANI tranne il Nettuno che fu fuso dal GIAMBOLOGNA.



STEMMI E CARTIGLI

- MOLTI SONO I PROTAGONISTI LEGATI ALLA COSTRUZIONE DELLA FONTANA DEL NETTUNO. PER RICORDARLI, LA BASE DI AMRMO E' DECORATA CON QUATTRO STEMMI BRONZEI E ALTRETTANTI CARTIGLI, SEMPRE IN BRONZO.

PAPA PIO IV DE' MEDICI

- **La carriera ecclesiastica**

- Era membro di un'antica famiglia milanese probabilmente non imparentata ma legata da rapporti stretti con l'omonima famiglia fiorentina, che nel 1549 concesse ai Medici di Melegnano l'uso del proprio stemma con le sei palle dorate, in riconoscenza soprattutto dei servizi del capitano GIAN GIACOMO DE' MEDICI, DETTO IL MEDEGHINO, FRATELLO DI GIAN ANGELO
Si trasferì a Roma nel 1526 e vi intraprese la carriera ecclesiastica come protonotario apostolico, legandosi a GIOVANNI MORONE, anch'egli milanese e figlio del diplomatico Girolamo Morone con cui la famiglia dei Medici aveva ottimi rapporti, e con ALESSANDRO FARNESE.
- Quest'ultimo, papa dal 1534 col nome di Paolo III gli affidò numerosi incarichi nell'amministrazione dello Stato della Chiesa, nominandolo quindi arcivescovo di Ragusa nel 1545 e cardinale nel 1549. Medici fu uno dei cardinali favoriti di GIULIO III, ma assai invidiato da PAOLO IV, durante la cui guerra contro gli Spagnoli il cardinale Medici fu assai maltrattato e temette seriamente di essere imprigionato per le sue posizioni filoasburgiche. Paolo IV peraltro lo inserì nella Congregazione del Sant'Uffizio nell'autunno 1556².

IL PAPATO

Eletto al soglio pontificio nel dicembre 1559, assolse e reintegrò nel Sacro Collegio il cardinal MORONE, processato e incarcerato da PAOLO IV per eresia, ma scagionò anche PIETRO CARNESECHI e arrestò la persecuzione carafiana contro gli "spirituali", mise sotto processo i Carafa e i loro sodali, mandando a morte in particolare il cardinal Carlo Carafa e Giovanni Carafa, duca di Paliano. Riorganizzò il Sant'Uffizio, limitandone i poteri, cresciuti a dismisura sotto il predecessore, ed emarginò il cardinal Ghislieri, favorito di Paolo IV e capo di quella congregazione,

Pio IV inoltre fece redigere un Indice dei libri proibiti (1564) assai più moderato di quello del suo intransigente predecessore. Al tempo stesso autorizzò la repressione dei valdesi in Calabria e Puglia e combatté il calvinismo in Francia. Riconvocò il concilio a Trento, riapertosi nel 1562, inviando a presiederlo i cardinali legati Ercole Gonzaga e Girolamo Seripardo. sostituiti alla loro morte (marzo 1563) dai cardinali Morone e Navagero, che chiusero il concilio nel dicembre 1563.

Quindi approvò i decreti del concilio, ne avviò la pubblicazione e creò la Congregazione del Concilio (1564), incaricata di occuparsi della loro attuazione.

Nel 1564 Pio IV fu oggetto della bizzarra congiura di BENEDETTO ACCOLTI, i cui responsabili furono atrocemente puniti.

Il suo papato fu segnato dall'azione del cardinal nepote CARLO BORROMEO, fautore della riforma della Chiesa, ma anche mecenate e organizzatore di cultura (attraverso l'Accademia delle Notti Vaticane da lui fondata), nominato arcivescovo di Milano nel 1564, e da un intenso impegno nelle opere pubbliche, affidate per lo più a MICHELANGERLO e a Pirro Ligorio. Fece chiamare a Roma Paolo Manuzio per fondarvi la Stamperia Vaticana. Morì il 18 maggio 1565.



LO STEMMA DI PIO IV DE' MEDICI NELLA FONTANA DEL NETTUNO



DIREZIONE DELLO STEMMA

- Lo stemma araldico si affaccia verso il palazzo del Podestà.
- E' riconosciuto come stemma pontificio perché sono presenti la tiara (il copricapo del Papa) e le chiavi incrociate che rappresentano San Pietro., colui che ha le chiavi del paradiso e che fu anche primo Papa.
- Lo stemma contiene anche le sei sfere medicee per la quale non esiste una spiegazione originale del significato. Una leggenda attribuisce le sfere alle pillole e altra al possesso dei telai in Toscana che riconosce nelle sfere le matasse dei tessuti. Un'altra leggenda attribuisce le sfere all'attività dei banchieri definendo le sfere il simbolo dei cambiamonete fiorentini del tempo.

PIER DONATO CESI

- Nacque da una nobile famiglia romana: era imparentato con i cardinali [Paolo Emilio Cesi](#), [Federico Cesi](#), [Bartolomeo Cesi](#) e [Pierdonato Cesi iunior](#). Compì gli studi all'[Università di Ferrara](#), all'[Università di Perugia](#), quindi all'[Università di Bologna](#), e ancora a Ferrara, dove conseguì la laurea in giurisprudenza.
- Tornò a Roma, dove entrò nella Corte del cardinale Federico Cesi e nella [Curia romana](#), con l'incarico di referendario del [Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica](#).
- Il 25 giugno [1546](#) fu nominato [amministratore apostolico](#) della [diocesi di Narni](#), incarico che mantenne fino al 12 luglio [1566](#). Nel frattempo ebbe vari governatorati nelle città dello [Stato Pontificio](#): governatore di [Romagna](#), poi vicelegato a [Bologna](#), governatore a [Civitavecchia](#), cardinale legato a Bologna e di nuovo a Civitavecchia.
- Il 17 maggio [1570](#) [papa Pio V](#) lo creò [cardinale](#) e ricevette il [titolo](#) di [Santa Barbara](#). Il 16 luglio 1570 optò per il titolo dei [Santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio](#). Il 28 maggio [1584](#) optò per il titolo di [Sant'Anastasia](#).
- Partecipò ai [conclavi](#) del [1572](#) e del [1584](#), che elessero rispettivamente [papa Gregorio XIII](#) e [papa Sisto V](#).
- Assieme al fratello Angelo Cesi, contribuì a finanziare i lavori alla chiesa di [Santa Maria in Vallicella](#) a [Roma](#), detta tradizionalmente Chiesa Nuova, ove venne sepolto dopo la morte.



LO STEMMA DI PIER DONATO CESI
NELLA FONTANA DEL NETTUNO



DIREZIONE DELLO STEMMA DI DONATO CESI

- Lo stemma di bronzo in direzione Via Rizzoli appartiene al cardinale Cesi che governò Bologna dal 1560 al 1565.
- Nello stemma, che si ritrova anche all'interno del palazzo dell'ARCHIGINNASIO è rappresentato un albero di cornio o carrubo su sei monti, riferito ai vasti territori che la famiglia romano-umbra dei Cesi possedeva in Umbria e Sabina, nel Lazio.

CARLO BORROMEO

- Carlo Borromeo nasce il 2 ottobre del 1538 ad Arona, da Margherita Medici di Marignano e Gilberto II Borromeo, proveniente da possidente e nobile famiglia. Dopo aver studiato a Pavia diritto civile e canonico, nel 1558 alla morte del padre prende il controllo degli affari di famiglia (nonostante la presenza di un fratello più grande di lui, Federico); poi, nel 1559 si laurea in utroque iure.
- Poco dopo suo zio Giovan Angelo Medici di Marignano, fratello di sua madre, viene nominato pontefice, con il nome di Pio IV. **Carlo Borromeo**, quindi, si trasferisce a Roma e viene nominato cardinale a poco più di vent'anni (suo fratello Federico, invece, diventa segretario privato, ma morirà nel 1562). Egli, dopo essersi fatto ordinare sacerdote e vescovo (non seguendo il consiglio di chi gli suggeriva di sposarsi e avere dei figli per evitare che la dinastia familiare si estinguesse), ancora giovane fa riaprire [il concilio di Trento](#), per poi mettere in atto la riforma tridentina nella diocesi ambrosiana.



DIREZIONE DELLO STEMMA

- Lo stemma affacciato sul lato di Palazzo d'Accursio appartiene al Cardinal Nipote, ovvero Carlo borromeo, nipote di Papa Pio IV de' Medici, che fu vescovo di Bologna dal 1560 al 1562, in pieno concilio di Trento. Il suo stemma è inquadrato, diviso cioè in quattro parti : nei due quarti in alto a sx e in basso a destra si vedono le sfere medicee, perché i cardinali usavano il simbolo araldico del papa che li aveva nominati; negli altri due quarti è rappresentato il morso di un cavallo.

LO STEMMA DEL CARDINALE BORROMEO
NELLA FONTANA DEL NETTUNO



LO STEMMA DEL COMUNE DI BOLOGNA



DIREZIONE DELLO STEMMA NELLA FONTANA DEL NETTUNO

- Lo stemma di Bologna si affaccia sulla basilica di San Petronio e anche questo come quello del Cardinale Borromeo è inquadrato: i quarti in alto a sinistra e in basso a destra hanno un richiamo al Comune. Con la rappresentazione di una croce, mentre gli altri due quarti richiamano il popolo bolognese con la scritta latina «Libertas».

I CARTIGLI

- Oltre ai quattro stemmi araldici in bronzo, all'interno della Fontana del Nettuno si trovano anche quattro cartigli, cioè quattro bronzi che riportano i nomi dei committenti della fontana con le scritte:
- PIUS III Pont Max – PIO IV PONTEFICE MASSIMO
- Petrus Donatus Caesius Gubernator – Pier Donato Cesi . Cardinale vicelato.
- Carolus Borromaesus Cardinalis – Carlo Borromeo, cardinale legato.
- S.P.Q.B. Senatus Populus Que Bononiensis- Il Senato e il popolo di Bologna.

I CARTIGLI NELLA FONTANA DEL NETTUNO



LE NEREIDI

- Le figure femminili alla base della fontana sono nereidi e non sirene, come comunemente vengono chiamate.
- Le sirene erano essere crudeli che incantavano i marinai, ma se i naviganti le oltrepassavano senza essere ammaliati dal loro canto, si gettavano in mare dove si trasformavano in rocce.
- LE NEREIDI invece erano affascinanti dee marine. Dai volti simili a boccioli, prima vestite e in seguito nude, creature benevole che proteggevano i marinai, tanto che non è raro vederle sulle polene delle navi.
- Erano le cinquanta figlie di Nereo e Doride e facevano parte della corte di Poseidone, cavalcando tritoni e animali marini favolosi dalla testa di cane e il corpo di pesce.

LE NEREIDI DELLA FONTANA DEL NETTUNO

- LE NEREIDI hanno le forme piene come era in uso nel Cinquecento. Rappresentavano i quattro continenti allora conosciuti: EUROPA, ASIA, AFRICA E AMERICA e si reggono in seno da cui sgorgano due getti d'acqua



I PUTTI

- Ai piedi del Nettuno quattro putti (due maschi) sorreggono delfini. Secondo le interpretazioni più accreditate, rappresenterebbero i quattro grandi fiumi del mondo allora conosciuti: IL NILO, IL DANUBIO, IL GANGE, IL RIO DEGLI AMAZZONI.
- I putti femmine, riconoscibili dal nastrino fra i riccioli, sono una rarità. Ma il GIAMBOLOGNA intendeva rappresentare con loro tutto il popolo bolognese, donne comprese.
- Tre putti pesano 150 Kg , mentre il quarto arriva a 245 Kg: visto che presentava un difetto di fusione, il giambologna decise di non lasciarlo cavo, ma di riempirlo.

I PUTTI NELLA FONTANA DEL NETTUNO



I VENTI

- Fra i putti, ai quattro punti cardinali, quattro testine, anch'esse di bronzo, rappresentavano i venti, il cui signore EOLO, figlio di POSEIDONE.
- Omero ne ricorda i nomi:
- BOREA il vento del Nord;
- EURO quello dell'Est;
- NOTO quello del Sud;
- ZEFIRO quello dell'Ovest.

IL GIGANTE E LA CITTA'



DATI DELLA STATUA DEL NETTUNO

- La statua del Nettuno è per i bolognesi IL GIGANTE, nato per rappresentare il dio che governava i mari così come il Papa governava la città. Prima di realizzarla il GIAMBOLOGNA ne aveva fusa una copia alta 75 cm per mostrarla al Papa che, trovandola molto «simpatica» , diede il benestare all'opera.
- La statua è alta 3,20 m ed è in bronzo. Pesa 22 quintali e fu realizzata con un'unica fusione dal GIAMBOLOGNA, che aveva però scarsa esperienza come fonditore. GIAMBOLOGNA ne preparò la fusione dopo la lite con il PORTIGIANI e, poiché non fu soddisfatto della posa della statua spostò il piombo della gamba sinistra. Non si accorse però che nella colata del bronzo il ferro si fuse col metallo fino a formare un corpo unico non più separabile.

IL NETTUNO MANIERISTA

- La statua fu posta sulla fontana il 16 DICEMBRE 1566.
- Artisticamente IL NETTUNO è la massima espressione dello stile manierista; si rifà alle sculture greche che raffiguravano gli dei con il corpo giovane, a rappresentare la forza, e il viso anziano a dimostrare saggezza.
- La sua figura è visibile da ogni angolo della piazza, evidenziata dalla fontana sottostante. Tutto il peso grava sul piede sinistro mentre il destro arretra per appoggiarsi sul delfino. ; anche la mano destra arretra per reggere il tridente, mentre la sinistra si sporge in avanti in un gesto di comando. La statua del Nettuno del Giambologna da 450 ANNI è testimone silenziosa della vita di Bologna

LEGGENDA - PROSPETTIVA E DITO

- Secondo una leggenda, il Giambologna avrebbe voluto realizzare il Nettuno con i genitali più grandi, ma la Chiesa oppose il suo rifiuto. Non accettando questa ingerenza, lo scultore modificò la posa della mano sinistra, il cui pollice, visto da una particolare angolazione sembra, invece, il genitale eretto che spunta dal basso ventre.
- La leggenda è alimentata dal fatto che in piazza si trova una pietra nera – che si distingue dal resto della pavimentazione – dalla quale l'osservatore avrebbe chiaro il gioco di prospettiva. Questa pietra è anche detta “della vergogna”.



IL NETTUNO IN GUERRA

- Approvato l'apposito progetto della Soprintendenza, spedito a Roma nel settembre del 1939, inizia l'opera di protezione dei principali monumenti cittadini da eventuali attacchi aerei. Vengono utilizzati legname, popolit (un isolante autarchico, incombustibile, a base di fibre di pioppo), cartone catramato e sacchetti di tela o di carta riempiti di sabbia. Il maggiore impegno è profuso per la protezione del basamento e dei portali della Basilica di San Petronio, dell'altare di San Francesco, dell'arca di San Domenico nella chiesa a lui dedicata, delle tombe dei Glossatori. In San Petronio vengono tra l'altro smontate le cinque vetrate di maggior pregio e ricoverate, assieme a quelle di altre chiese, nei sotterranei della basilica. **La statua del Nettuno e altre sono inglobate in strutture di legno, rinforzate con sacchi di sabbia. Sulla "casa" del Nettuno è fissata una grande mappa del centro cittadino con la dislocazione dei rifugi antiaerei.** Al 28 giugno risulteranno al sicuro, in ricoveri prestabiliti, oltre 400 opere d'arte. I monumenti di pregio della città saranno segnalati con una grande cornice rettangolare gialla, divisa all'interno da due triangoli di colore bianco e nero realizzati in membranite (una pasta insolubile per pitture resistenti). Questo simbolo sarà comunicato, tramite il Ministero degli Esteri, ai governi nemici, ma evidentemente non avrà molto ascolto. Dopo i primi bombardamenti le misure di oscuramento saranno rinforzate: le lampade dei lampioni cittadini (circa 500) saranno verniciate di blu, mentre i fanali di auto, moto e biciclette saranno mascherati. I capi fabbricati avranno ampie responsabilità nel predisporre le opere di protezione.



LA FESTA DELLE MATRICOLE



IL NETTUNO DELLE MATRICOLE

- Piazza del Nettuno è anche al centro della vita universitaria bolognese: lo studente che vuole garantirsi il buon esito di un esame deve percorrere due o tre volte il senso antiorario il perimetro della fontana.
- La festa delle matricole si svolge in un.Fine settimana di metà maggio con tre giorni di divertimento e giochi goliardici. L'infelucamento del Nettuno avviene alla Mezzanotte del venerdì: una grande feluca viene adagiata sulla testa del Nettuno.
- In passato la statua era tutta letteralmente travestita.

